

Un fumetto per raccontare le periferie

di **Con I Bambini** 

L'ANGOLO DEI BLOGGER. Per ribaltare la narrazione che riduce i quartieri marginali delle nostre città a una sequenza stereotipata di degrado, violenza e povertà, nasce il primo spot in Italia interamente animato, realizzato in collaborazione con la Scuola Italiana di Comix e lo scrittore Claudio Morici

(a cura di Laura Galesi)

C'è una trama già scritta che avvolge le periferie italiane, un racconto monocromatico e pigro che si ripete identico da anni. È la narrazione che riduce i quartieri marginali delle nostre città a una sequenza stereotipata di degrado, violenza e povertà, dove i giovani sono descritti alternativamente come vittime passive o come carnefici precoci. Eppure, a guardare da vicino, la realtà è un mosaico decisamente più complesso, dove il disagio strutturale convive con un'inaspettata e vitale energia trasformativa.

Per ribaltare questo immaginario, in occasione della Giornata delle Periferie che si celebra il 24 giugno, noi di **Con i bambini** abbiamo scelto una strada inedita: dare alle periferie un linguaggio nuovo. Nasce così il primo spot in Italia interamente animato, realizzato in collaborazione con la Scuola Italiana di Comix e lo scrittore Claudio Morici. Disponibile nei formati da 30 e 60 secondi per il web e la televisione, lo spot utilizza il fumetto – da sempre tra i codici espressivi più vicini alle nuove generazioni – come uno strumento di svelamento. La scelta dell'animazione non è un espediente per edulcorare la realtà, ma un mezzo potente per unire immediatezza, creatività e profondità narrativa. Attraverso immagini e parole, il video invita l'opinione pubblica a guardare oltre i cliché e a...



Peso:62%

riconoscere le tante esperienze positive che, nel silenzio della cronaca, animano i quartieri più fragili d'Italia.

Le criticità, del resto, non vanno nascoste, ma lette con precisione scientifica. I dati dell'indagine "Giovani e periferie", realizzata da Openpolis per la nostra impresa sociale, fotografano divari che pesano drammaticamente sul futuro degli adolescenti. In Italia la povertà assoluta colpisce il 13,8% dei minori, ma è proprio nelle aree metropolitane che la situazione si fa pressante, con il 16,1% dei nuclei con figli in condizione di indigenza. I divari educativi e sociali si esasperano nel passaggio dal centro alla periferia: se la dispersione scolastica implicita – ovvero il completamento degli studi senza competenze adeguate – in città come Bologna o Roma si attesta vicino al 10-12%, la quota di ragazzi con gravi insufficienze nelle materie di base supera il 50% in quartieri periferici di città come Catania, Napoli e Palermo. Non solo: in alcune specifiche circoscrizioni svantaggiate, la percentuale di Neet (i giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano) tocca picchi del 35,4%.

È in questa sproporzione geografica delle opportunità che si inserisce il primo tassello dello spot, l'avamposto di una campagna nazionale più ampia che in autunno presidierà le principali reti televisive per sensibilizzare la cittadinanza sulle alleanze territoriali. Questo sforzo culturale fa parte dell'iniziativa sperimentale "Organizziamo la speranza - Iniziativa per il cambiamento nelle aree socio-educative strategiche", che abbiamo promosso nell'ambito del Fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile.

Con un investimento imponente di 50 milioni di euro, l'iniziativa non si limita ad assistere, ma punta a trasformare radicalmente 15 città e oltre 40 quartieri periferici, mobilitando ben 367 organizzazioni del Terzo settore. Al centro del progetto non ci sono interventi calati dall'alto, ma il protagonismo delle "comunità educanti": reti stabili composte da scuole, famiglie, università, parrocchie, istituzioni locali, associazioni e, soprattutto, dagli stessi ragazzi e ragazze.



Peso:62%

Collaborare per generare benessere e futuro nelle aree più vulnerabili del Paese significa scommettere sulla mobilità sociale e sul pieno esercizio della cittadinanza. Il nostro fumetto ci ricorda che i giovani delle periferie non aspettano pascolianamente di essere salvati, ma chiedono solo lo spazio e gli strumenti per riscrivere la propria storia, uscendo una volta per tutte da una trama che altri hanno scritto per loro. Raccontare le periferie oggi vuol dire dare voce alle migliaia di donne e uomini che insieme garantiscono un futuro diverso a chi ci vive.



Peso:62%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.